INTERVENTO

Dalla sussidiarietà al nuovo sviluppo

DI **UMBERTO QUADRINO** *

Con il convegno «Sussidiarietà ed economia; nuovi paradigmi di sviluppo in Italia», che si svolgerà a Milano martedì 28 giugno, la Fondazione Edison avvia un nuovo filone di analisi incentrato sui modelli di sviluppo dell'Italia nella sua collocazione europea. Il richiamo al concetto della sussidiarietà orizzontale, su cui molto si è soffermato nei suoi studi il presidente del nostro Comitato scientifico Alberto Quadrio Curzio, si riferisce alla dinamica delle relazioni e alla ripartizione di funzioni tra Stato, comunità civile e mercato.

Si vuole in tal modo riflettere su forme di liberalismo comunitario attraverso le quali soggetti liberamente organizzati e collocati nella cosiddetta comunità civile possono contribuire a far funzionare meglio sia le istituzioni sia il mercato. Ciò appare tanto più importante oggi alla luce della progressiva "ritirata" dello Stato da tutta una serie di funzioni che un tempo gli erano proprie. Tale ritirata è stata determinata sia dalla applicazione della sussidiarietà verticale (che ha assorbito funzioni degli Stati verso l'alto in Europa e verso il basso nelle Regioni e nei Comuni), sia dai processi di privatizzazione (ad esempio di servizi a rete, sanità, ecc.), sia, infine, dai cambiamenti nella dinamica della spesa pubblica. Questi ultimi sono stati anche una conseguenza dei nuovi vincoli di bilancio, particolarmente stringenti per i Paesi europei nel quadro degli accordi di Maastricht. La comunità civile rappresentata dalle associazioni e dalle fondazioni, che occupano uno spazio crescente nel panorama economico e sociale italiano, sta così evolvendosi dai settori tradizionali dell'assistenza alle categorie sociali più deboli e della promozione culturale per entrare maggiormente nel vivo della soddisfazione di bisogni sociali ed economici non più perseguibili da parte dello Stato.

Il rilancio economico-tecnologico e moderne forme organizzative sono le priorità per la crescita

Un tema di fondo è quindi se la polarizzazione tra istituzioni e mercato tipica del modello anglosassone, che da più parti si auspica, possa applicarsi automaticamente alla situazione italiana che deve avere meno Stato per avere più società e più mercato.

È chiaro che al modello delle Pmi e dei distretti del made in Italy, che ha avuto grande successo in passato e che è ancora essenziale, è necessario affiancare nuove attività nel manifatturiero e nei servizi a più alto valore aggiunto. Ma è altrettanto chiaro che di fronte alla complessità della sfida e alla carenza di risorse da parte dello Stato difficilmente l'Italia potrà riorientare il proprio modello di sviluppo ispirandosi a quello di altri Paesi che dispongono di ben altri margini di manovra. Ancora una volta il nostro Paese dovrà operare uno sforzo di fantasia per identificare una propria autonoma linea evolutiva.

Un tentativo di accelerare la transizione italiana verso una nuova strada di sviluppo verrà esplorato nel convegno della Fondazione Edison concentrando l'attenzione su tre temi, sempre nell'ottica della sussidiarietà. Il primo tema è quello del rilancio economico-tecnologico. In vari casi l'economia richiede l'efficienza del privato ma anche la stabilità di lungo termine dell'investimento. Ciò è possibile soprattutto quando *stakeholders* e *shareholders* danno origine a forme composite di collaborazione. Un caso emblematico potrebbe essere quello della creazione di "laboratori" che siano intersezioni tra pubblico e privato per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Un secondo tema è quello delle nuove forme organizzative, tra cui vi sono le fondazioni che in Italia solo di recente hanno visto crescere il loro ruolo contrassegnato da grande ed efficiente dinamismo. Queste realtà possono partecipare in modo attivo e rilevante al processo di crescita dimensionale delle imprese e agendo da catalizzatore e propulsore nelle collaborazioni tra pubblico e privato cui si faceva cenno.

Infine, il terzo tema riguarda il sistema bancario-finanziario. Il ruolo del credito e quello dei capitali di rischio reperiti sul mercato rappresentano un tema cruciale nella ricerca di nuovi strumenti di sviluppo. La ritirata dello Stato dal mercato e il cessato ruolo di alcune istituzioni finanziarie, che agivano come stanza di compensazione in situazione di crisi e rilancio aziendale, hanno creato un vuoto non ancora riempito dai tradizionali strumenti di mercato (Borsa e fondi di investimento). Il convegno vuole affrontare alcuni quesiti di fondo: si possono trovare forme di finanziamento per soluzioni aggregative di impresa (distretti) da parte di soggetti come le fondazioni affinché siano facilitati grandi progetti di rilancio e sviluppo con un'ottica di medio-lungo termine dell'investimento? Possono le banche partecipare al consolidamento dei capitali delle nuove auspicate aggregazioni tra le imprese così da poter davvero porre le basi per superare il problema del "nanismo" aziendale che caratterizza l'Italia? Ed ancora: le banche in che misura possono favorire una maggiore internazionalizzazione delle imprese italiane?

* Presidente di Edison e Fondazione Edison

Al Nord è allarme siccità

Dalla sussidiarietà al nuovo sviluppo

Rai in campo per la Champions League